Per due rapine massacro a Bruxelles: otto morti tra la folla

BRUXELLES — Nel corso di due rapine, una banda di malviventi ha ucciso ieri sera otto persone sparando all'impazzata fra i clienti di due supermercati, alla periferia di Bruxelles. Il bilancio delle vittime è ancora provvisorio. Gli inquirenti sono sulle tracce degli «assassini del Brabante Vallone», come i malviventi sono subito stati soprannominati.

Le due rapine sono avvenute a tarda sera, all'ora di chiusura dei supermercati, a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. La prima è stata portata a termine a Overaijse, località a dieci chilometri a sud di Bruxelles. Tre o quattro malviventi — le testimonianze discordano — scesi da un'auto, hanno freddato davanti a un supermercato un ragazzo di dodici anni e, all'interno, hanno ancora sparato uccidendo due clienti e una cassiera, prima di impossessarsi dell'incasso.

All'uscita, i banditi hanno preso un giovane in ostaggio, intento ad incollare manifesti elettorali, e lo hanno poi ucciso, prima di darsi alla fuga.

Pochi minuti più tardi, a Braine-L'Alleud, non lontano da Overaijse, quattro banditi — gli inquirenti presumono gli stessi — hanno compiuto un'identica irruzione in un supermercato alimentare. Le vittime, questa volta, sono un ragazzo di tredici anni, ucciso davanti all'ingresso, e due clienti all'interno. I banditi si sono dati alla fuga. La polizia è alla loro ricerca, la ricostruzione dei fatti è ancora frammentaria. Rimane il massacro che ha provocato un'ondata di emozione in tutta Bruxelles.

I giudici di Napoli: Zaza non può stare nella sua villa

NAPOLI — I magistrati della procura di Napoli si sono riuniti ieri per esaminare la vicenda dell'assegnazione degli arresti domiciliari al boss Michele Zaza nella sua villa, ubicata lungo la residenziale zona di Posillipo. Ad autorizzare Zaza a restare agli arresti domiciliari nella villa con piscina, nonostante l'immobile fosse stato confiscato il 10 gennaio scorso dal Tribunale di Napoli, è stata la magistratura romana. È stato osservato che, nonostante Zaza abbia impugnato il provvedimento di confisca, l'impugnazione non ha efficacia sospensiva. La villa era stata affidata all'avvocato Luigi Ercolino, nominato dal Tribunale «custode giudiziario», il quale aveva le chiavi. Probabilmente Zaza possedeva un altro mazzo di chiavi per cui non gli è stato difficile sistemarsi nella villa, già di sua proprietà ed ora bene dello Stato.

Dato il riserbo da parte della procura di Napoli, non è stato possibile conoscere quale iniziativa sia stata presa dai giudici napoletani nel corso della riunione. Da indiscrezioni, però, sembra che sia stata fatta richiesta urgente al presidente del Tribunale di Roma di far revocare l'autorizzazione al «boss» per gli arresti domiciliari a Napoli.

La richiesta di autorizzazione era stata presentata dall'avv. Giovanni Cappuccio l'estate scorsa non alla quinta sezione penale del Tribunale di Roma, che deve giudicare Zaza per spaccio di sostanze stupefacenti, ma alla sezione feriale. I giudici di quest'ultima sezione l'avevano accolta il tre settembre scorso, dodici giorni prima di esaurire il loro mandato.

Il papà di E.T. scruta lo spazio

BOSTON — Ospite d'eccezione della Harvard University, il mago delle creature spaziali Steven Spielberg, parteciperà domani, a fianco dei più prestigiosi scienziati americani, alla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione di un nuovo sistema radar computerizzato in grado di «scandagliare» l'universo e di individuare eventuali forme di vita extraterrestri. Proprio al «papà» di «E.T.» sarà affidato il compito di spingere il bottone d'avviamento della sofisticata apparecchiatura che verrà puntata verso il cosmo per recepire su oltre otto miliardi di differenti canali eventuali messaggi o segnali provenienti dallo spazio. Denominata «New Meta» (Megachannel Extra-Terrestrial Assay) il potente radar è stato realizzato dalla «Planetary Society» anche grazie al contributo di centomila dollari dell'«enfant-prodige» del cinema usa.

Il regista Steven Spielberg

Eccezionale intervento su neonato

ANCONA — «È il primo intervento del genere in Europa e non si ha notizia di interventi simili nemmeno negli Stati Uniti». Con queste parole il presidente dell'Usl 12 di Ancona, Lamberto Battucci, ha commentato ieri l'eccezionale intervento al cuore condotto su Moreno B., un bimbo di appena 46 giorni nato a Viterbo. L'operazione — eseguita dall'équipe del dottor Luigi Inglese, primario radiologo al «Lancisi» e perfettamente riuscita, riguardava una cardiopatia congenita molto complessa, con una trasposizione completa dei grandi vasi (l'aorta al posto della polmonare e viceversa) e un difetto interventricolare con grave scompenso cardiaco. «Si è trattato di un intervento cruento, ma non chirurgico, quindi fatto rispettando l'integrità fisica del neonato».

Ha atteso la pensione 68 anni

BRESCIA — A 68 anni dalla morte del fratello Enrico la sig. Firma Dalmeri in Moretti, 82 anni, domiciliata a Montisola sul lago di Iseo si è vista recapitare la pensione di guerra per il fratello, dato per disperso, l'11 dicembre 1917 dopo l'affondamento della corazzata «Regina Margherita» di fronte alle coste albanesi. Dopo la prima notizia in casa Dalmeri erano giunti solo un diploma di merito ed una croce di guerra. Della pensione neanche l'ombra nonostante le numerose domande avanzate. L'ultima domanda, tre anni fa, è stata finalmente accolta e a casa Dalmeri-Moretti è approdato un vitalizio mensile di 93.000 più un gruzzoletto; gli arretrati a far data dall'ultima richiesta. Una speranza per altre migliaia di famiglie che da tanti anni aspettano un riconoscimento, per il sacrificio dei loro congiunti, da parte dello Stato che, come si vede, non dimentica, basta aver pazienza!

Napoli, arrestato uno dei due killer del giornalista de «Il Mattino»

L'assassino un giovane 'balordo'

Ventun'anni, un ex tossicodipendente assoldato per poco

Una 'soffiata' ha permesso di individuarlo - Poi molti testi l'hanno riconosciuto - Ieri in piazza migliaia di giovani anticamorra

NAPOLI — L'assemblea contro la camorra in piazza Matteotti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un killer assoldato con pochi biglietti da centomila. Un balordo reclutato in qualche bar di periferia insieme ad altri disperati. Ecco chi ha ucciso Giancarlo Siani, il giornalista del *Mattino* caduto lunedì sera in un agguato sotto casa. Ha un nome e un volto almeno uno dei due sicari che hanno partecipato a quell'atroce spedizione di morte. Si chiama Alfonso Agnello, ha 21 anni ed una breve ma intensa carriera di furti e scippi. È uscito di galera appena due mesi fa, assolto dall'accusa di aver rapinato un motorino a Torre Annunziata. Il cerchio dunque si stringe intorno alla malavita torrese.

Squadra Mobile e Criminalpol lo hanno ammanettato nella cittadina vesuviana, nella zona del mercato, grazie ad una «soffiata» rivelatasi giusta. Alcuni testimoni oculari lo hanno riconosciuto, nel corso di un «confronto all'americana», come uno dei due giovanotti che la sera dell'omicidio hanno sostato a lungo in piazza Leonardo all'Arenella, nei pressi dell'abitazione del cronista assassinato. I testi dopo aver osservato decine di foto di malviventi lo hanno individuato con certezza. Agnello interrogato dalla polizia non è stato in grado di fornire un alibi convincente, anzi ha cambiato per ben quattro volte versione. Poi si è chiuso in un ostinato mutismo. L'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Felice Di Persia lo accusa di omicidio premeditato.

Ma chi ha armato la mano del killer e perché? Su questo punto decisivo le indagini sono solo ai primi passi. Si sta scavando nel lavoro giornalistico svolto da Siani; si sta focalizzando in particolare l'attenzione sui rapporti tra un certo potere politico e la malavita organizzata di Torre Annunziata. Sembra infatti che Giancarlo stesse preparando una coraggiosa inchiesta in questa direzione per un rivista della Cisl, *Osservatorio sulla camorra* alla quale collaborava.

Un elemento sembra però certo. Il killer (o presunto tale) arrestato dalla polizia non ha agito di sua spontanea iniziativa. Ha ricevuto un ordine esplicito. In passato Alfonso Agnello non era mai andato oltre i furti di auto e di moto. Ex tossicodipendente, la quinta elementare come unico titolo di studio, incarna il personaggio dell'emarginato prodotto dal degrado urbano della provincia napoletana. Di paternità ignota, la madre costretta a vivere di espedienti per tirare su la famiglia, ha altri tre fratelli (Lello, Mario e Nunzio) che vanno avanti con lavori saltuari, mentre un altro, Oreste, finì ammazzato in un regolamento di conti nell'82.

Ci si chiede dunque ci si è servito di lui per togliere di mezzo un giornalista scomodo. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa a Castelcapuano, il Procuratore capo Francesco Cedrangolo s'era rifiutato di rendere note le generalità dell'arrestato. Un riserbo dettato dalla necessità di non pregiudicare le indagini. Un riserbo, tuttavia, che è durato solo poche ore. Già nel pomeriggio ormai circolavano nome e indiscrezioni. Poco o nulla invece si sa del secondo killer.

La zona di Torre Annunziata è tenuta sotto pressione. I carabinieri hanno arrestato otto malviventi collegati con il clan di Valentino Gionta, la mancata vittima della strage dell'agosto 1984. Si tratta di trafficanti di droga.

Le manette sono scattate anche per il trentacinquenne Aldo Sanguinetti, lo zio del corriere-baby, lo spacciatore in calzoncini corti di cui si era occupato Siani nel suo ultimo servizio pubblicato sul *Mattino*. Ma al momento non sembra che ci sia un rapporto diretto tra questo episodio raccontato dal coraggioso giornalista e la sua uccisione. Non è un caso forse che questa raffica di arresti abbia coinciso con la manifestazione svoltasi ieri mattina a Napoli per iniziativa del «coordinamento degli studenti contro la camorra». L'omicidio di Giancarlo Siani ha turbato non poco la Napoli pulita, quella del lavoro, della cultura, dell'informazione. Le forze dell'ordine e la magistratura hanno voluto rispondere quindi lanciando un segnale di maggior efficienza sul fronte della lotta alla criminalità.

«Per non dimenticare» ammoniva lo striscione in testa al corteo. E subito dopo seguiva quello del consiglio di fabbrica del *Mattino*, listato al lutto, dietro il quale erano raccolti alcuni compagni di lavoro di Giancarlo. E poi tantissimi studenti, che non si rassegnano ad un futuro sotto il segno della camorra e della droga. «Questa città non può morire; mafia e camorra devono finire»; «Ladri e assassini non ne vogliamo più, contro di loro c'è tutta la gioventù» erano gli slogan più ritmati. Alle 9,45 il corteo è partito dalla Ferrovia e poco più di un'ora dopo è arrivato in piazza Matteotti dove si è svolta un'assemblea all'aperto. C'erano anche Pasquale Nonno, il direttore del quotidiano per il quale Giancarlo lavorava da «abusivo» con entusiasmo e intelligenza, il capocronista Gianni Campili, il presidente dell'Unione Cronisti Egidio Del Vecchio. «Hanno ucciso un giovane giornalista — ha detto Giovanni Rossi, leader del movimento anticamorra — per intimidire tutti noi. È stato lanciato un messaggio inequivocabile: state zitti». Gli studenti hanno poi parlato dell'isolamento che ha circondato negli ultimi tempi le loro iniziative, delle illusioni alimentate dai maxiblitz e dalle polemiche fuorvianti sul processone alla camorra, dell'insensibilità di troppe amministrazioni locali ad adottare procedure trasparenti negli appalti e nella vita pubblica (in proposito il consigliere comunale della Fgci Guglielmo Allodi ha inviato una «lettera aperta» al sindaco D'Amato sollecitando l'adozione del «decalogo del buon amministratore» redatto proprio dal movimento studentesco).

Luigi Vicinanza

Da Harvard un'arma contro i tumori

Isolato e riprodotto il gene costruttore dei vasi sanguigni

La scoperta degli scienziati statunitensi potrebbe bloccare il diffondersi del cancro che ha bisogno di molto sangue per crescere

BOSTON — Scienziati della scuola medica dell'Università di Harvard hanno reso noto di essere giunti ad una scoperta che potrebbe essere definita di eccezionale importanza nel campo delle ricerche contro il cancro. È stato isolato un gene che istruisce le cellule del corpo a costruire nuovi vasi sanguigni periferici laddove mancano, punto cruciale nella crescita delle masse tumorali. La speranza dei ricercatori è ora quella che questa scoperta aiuti ad elaborare ed a mettere a punto strategie che blocchino i processi cancerosi maligni.

I ricercatori, che hanno purificato ed analizzato la proteina controllata da questo gene, affermano che è la prima volta che una proteina che è alla base della formazione e crescita di un organo umano, viene compresa e studiata nei particolari

La scoperta è giunta a conclusione di dieci anni di lavoro da parte del dottor Bert L. Vallee ed i suoi colleghi della scuola medica di Harvard. Tre documenti scientifici che descrivono la loro ricerca sono pubblicati nel numero del 7 ottobre della rivista scientifica «The Journal Biochemistry». Gli specialisti sono convinti che il lavoro della équipe di Harvard rappresenti un passo molto importante e cruciale nello studio dell'angiogenesi, o formazione dei vasi sanguigni, iniziato circa venti anni fa da un altro ricercatore di Harvard, il dott. Judah Folkman.

«È un risultato assolutamente sorprendente», dice Folkman. «Penso che sia molto importante per l'intero campo di ricerca, perché amplierà le conoscenze di tutti su come i tumori inviano i segnali per ottenre che i vasi sanguigni si allunghino dal corpo all'interno del tumore».

Le masse cancerose hanno bisogno di essere rifornite di sangue per poter aumentare. Senza una rete di piccoli vasi, noti come capillari, i tumori non aumenterebbero mai.

Il cancro invia un segnale chimico che incoraggia i tessuti circostanti a lanciare verso di esso i loro capillari.

Il dott. Vallee ha purificato e analizzato la struttura chimica di uno di questi messaggeri chimici, che egli ha denominato «Angiogenin».

Gli esperti della materia azzardano la teoria che se tali segnali chimici possono in qualche modo essere neutralizzati o inibiti, la massa del tumore cessa di crescere.

«Spero proprio ardentemente che ciò sia possibile», ha detto Vallee. «Comunque, ritengo che l'avere isolato il gene sia un grandissimo passo in avanti in questa direzione. Anche se molto lavoro dovrà essere fatto per comprendere la funzione esercitata dal gene e dagli agenti chimici che produce».

«Bisognerà rispondere a molti quesiti. Che cosa lo attiva? Che cosa lo inibisce? Qual è la sua composizione? Come è secreto? E bastano questi pochi interrogativi per mantenere occupati i ricercatori e gli sperimentatori ancora per un lungo tempo», dice.

I biochimici di Harvard, ottenuta l'«Angiogenin» da un cancro del colon umano, hanno osservato che, inserita in uova di gallina e in cavie di laboratorio, promuoveva la crescita della rete di capillari. Anche i tessuti normali producono ormoni simili. Ad esempio, essi fanno parte del ciclo mestruale e sono necessari per la crescita dell'embrione e del feto nell'utero materno?

Inoltre, sostanze chimiche simili vengono prodotte dall'organismo umano durante il processo di rimarginazione di ferite e immediatamente dopo trombosi od embolie del miocardio (attacchi cardiaci), quando regioni del muscolo cardiaco rimangono ischemiche cioè, prive di sangue e, quindi, di nutrimento.

Il dott. Hans Neurath dell'Università di Washington, direttore della rivista che pubblica il lavoro della équipe di Boston, non ha dubbi: «È la prima volta che una sostanza specifica è stata chiaramente correlata alla genesi (creazione) di un tipo di organo. Si tratta veramente di una impresa senza precedenti».

Un altro ricercatore, il dottor James Riordan, ha detto che una logica strategia contro il cancro sarà ora quella di produrre anticorpi che inibiscano l'Angiogenin.

I ricercatori si sono detti sorpresi nel constatare che l'Angiogenin è per il 35 per cento simile ad un altro enzima ben noto chiamato Ribonuclease. «Comparando l'Angiogenin al Ribonuclease, si ottiene una informazione sulla sua struttura tridimensionale — dice Riordan — e se si conosce la struttura, allora è possibile tentare di produrre sostanze chimiche che si leghino specificatamente alla proteina, neutralizzandola».

Durante la latitanza mafioso rimborsato a spese della Usl

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sprechi da Usl per favorire un mafioso: è accaduto alla Unità sanitaria locale n.26 di Gioia Tauro. La clamorosa denuncia è contenuta in due interrogazioni presentate dai consiglieri regionali del Pci Sprizzi, Schifino, Tarsitano e Ligotti al presidente della giunta regionale. Nella prima i consiglieri del Pci chiedono se corrisponde a vero il fatto che il notissimo boss mafioso Giuseppe Pesce figurava — mentre era latitante — a spese della Usl. In particolare la Usl di Gioia Tauro ha approvato una delibera con la quale si concedevano contributi per svariati milioni, a titolo di rimborso spese, al boss Pesce per un suo ricovero in un ospedale del nord Italia avvenuto nel periodo in cui era latitante e ricercato da polizia e carabinieri. Sulla vicenda pare sia già stata aperta una inchiesta della magistratura. Il gruppo Pesce è considerato uno dei capi, assieme a Piromalli e Mammoliti, della 'ndrangheta calabrese. A Rosarno, il suo paese, esercita un dominio costante. Pesce fu accusato, ma poi assolto, per l'omicidio del nostro compagno Valarioti e attualmente deve rispondere di associazione mafiosa e di numerosi delitti. Il presidente del comitato di gestione della Usl n.26 di Gioia Tauro è il dc Raffaele Lavorato.

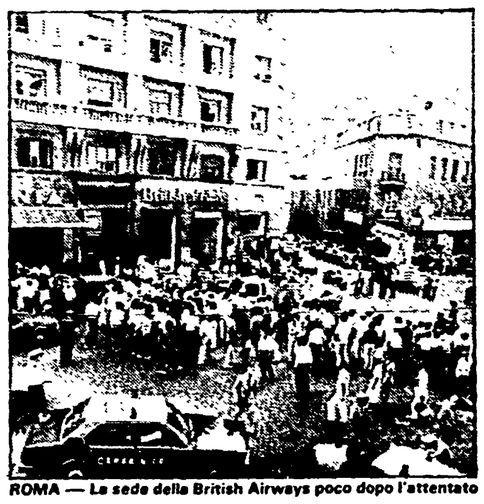
Lo hanno scoperto polizia e servizi segreti confrontando i falsi documenti d'identità dei terroristi

Abu Nidal dietro tutti gli attentati di Roma?

Le diverse sigle usate un paravento del gruppo anti-Olp

I passaporti degli arrestati per le bombe contro il Café de Paris, la British Airways e l'ambasciata giordana provengono dallo stesso stock già impiegato da altri killer dell'organizzazione filosiriana - Hassan Aatab riconosciuto anche in Grecia

ROMA — Nelle ultime 48 ore le indagini sull'attenato contro la British Airways hanno portato a clamorose scoperte sulla temibile orgnanizzazione terroristica mediorientale che si nasconde dietro le varie sigle usate in Italia ed in Euoropa. La serie apparentemente slegata di coincidenze tra alcune delle più efferate imprese terroristiche siglate da «Settembre nero» e dall'«Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti» in Italia, Grecia e Spagna sta portando gli inquirenti ad identificare con certeza un unico mandante, il famigerato gruppo di Abu Nidal, filosiriano e filolibico. La Digos romana, l'Ucigos ed i servizi segreti hanno infatti scoperto che il killer di Abud Nidal spedito ad uccidere nell'aprile 1983 il leader moderato dell'Olp Al Sartawi durante il congresso internazionale socialista a Lisbona aveva un passaporto proveniente dallo stesso stock usato dai terroristi di «Settembre nero» e dell'«Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti». Tra questi lo stesso Hassan Aatab, autore dell'attentato di via Bissolati, Ali Abu Sereya, il terrorista del Café de Paris (entrambi dell'Orms) ed Hammad Mimour, l'uomo che sparò con il bazoka contro l'ambasciata giordana di piazza Verdi, per conto di «Settembre nero». Ma la serie dei riscontri non finisce qui. Il killer di Abu Nidal aveva viaggiato da Bari fino a Roma alla vigilia dell'attentato contro la Sinagoga insieme al terrorista Al Zomar, incriminato proprio per la strage nel ghetto ebreo di tre anni fa. Il cerchio dunque sembra stringersi intorno ad un unico disegno contrario all'Olp, al suo alleato giordano e ad Israele. A confermare ulteriormente la complessa analogia tra sigle e uomini del terrore è arrivata ieri da Atene una segnalazione che gli inquirenti italiani stanno accertando per rogatoria. Un funzionario della compagnia aerea giordana «Alia» avrebbe riconosciuto infatti nelle immagini trasmesse dalla tv greca il giovanissimo Hassan Aatab come l'attentatore che il 21 marzo di quest'anno lanciò una bomba contro gli uffici della sua compagnia ad Atene. Se il funzionario dell'«Alia» ha visto giusto, la figura di questo ragazzetto dall'aria smarrita assumerebbe ben altra consistenza, e potrebbe fornire un'ulteriore chiave di lettura per svelare il giallo delle sigle inflazionate cheterrorizzano l'Europa. Menire infatti Aatab ha dichiarato di appartenere all'«Orms», l'attentato contro l'«Alia» di Atene (ed anche quelli di Roma e Nicosia) è stato rivendicato da «Settembre nero».



ROMA — La sede della British Airways poco dopo l'attentato

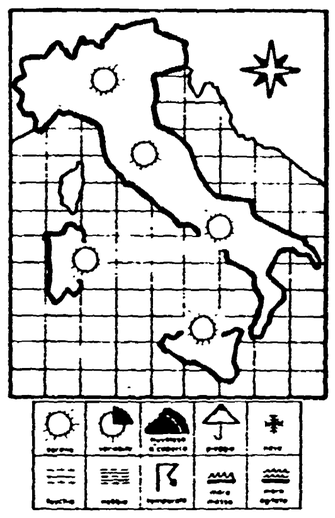
Nel frattempo Aatab è stato trasferito dalle celle di sicurezza della questura in quelle del carcere minorile di Casal del Marmo, dopo che il perito antropologico ha stabilito la sua vera età, 17 anni e non 16. Il giudice Sica continuerà comunque a coordinare l'inchiesta alla ricerca dei suoi complici «maggiorenni», tra i quali un misterioso personaggio chiamato da Aatab «il belga», l'uomo che la mattina dell'attentato in via Bissolati gli consegnò la valigia collegata all'esplosivo attraverso una cordicella. Si tratterebbe di un bianco, o comunque di un libanese dalla carnagione chiara (ce ne sono moltissimi a Beirut) ed alcuni giornali hanno addirittura ipotizzato la possibilità di una «base operativa» nella capitale della quale potrebbero far parte anche terroristi europei.

Raimondo Bultrini

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12	26
Verona	15	26
Trieste	19	26
Venezia	17	24
Milano	17	26
Torino	17	26
Cuneo	16	23
Genova	21	30
Bologna	16	27
Firenze	11	29
Pisa	15	30
Ancona	15	25
Perugia	18	25
Pescara	15	25
L'Aquila	9	27
Roma U.	14	32
Roma F.	16	30
Campob.	16	21
Bari	20	25
Napoli	17	30
Potenza	13	21
S.M.L.	20	27
Reggio C.	22	27
Messina	23	29
Palermo	21	26
Catania	15	30
Alghero	14	32
Cagliari	16	28



SITUAZIONE — Il tempo è sempre appannaggio dell'alta pressione anche se la vasta area anticiclonica che continua a regolare le vicende atmosferiche su tutto il bacino del Mediterraneo tende a ridursi nella sua parte settentrionale. L'area di instabilità sul Mediterraneo occidentale rimane sul posto senza avanzare verso le nostre regioni.

IL TEMPO IN ITALIA — Non vi son varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno e di conseguenza su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura si mantiene invariata intorno a valori generalmente superiori a quelli normali della stagione.

SIRIO